

Via al fondo da 350 milioni per la “Repubblica digitale”

►Ministero dell'Economia e le Fondazioni bancarie ►Obiettivo: ridurre in tre anni il gap che separa in campo per sviluppare le competenze dei cittadini l'Italia dall'Europa e frena lo sviluppo del Paese

L'INIZIATIVA

ROMA L'Italia viaggia verso nuovi orizzonti tecnologici e per accompagnare i cittadini in questo percorso occorre uno strumento adeguato. Nasce con questo obiettivo il Fondo per la Repubblica digitale, finanziato con 350 milioni di euro in tre anni, messi in campo dalle fondazioni bancarie alle quali lo Stato riconoscerà un credito d'imposta.

IL PROTOCOLLO

E' stato un protocollo d'intesa firmate del ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao, del ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, e del presidente dell'Acri, Francesco Profumo a far decollare la riforma che, di fatto, viaggia sulle ali di capitali privati e sostegno pubblico. La strategia che sta alla base di questa svolta consiste nell'offrire una base allo sviluppo del digitale, accompagnando le persone e le famiglie che hanno maggiori difficoltà ad accedere ad un cambiamento che è necessario, sia per la piena attuazione del Pnrr, sia per spingere la crescita economica italiana. La riforma nasce da un dato di fatto: la modesta diffusione della cultura digitale nel Paese. «In base al più recente Digital Economy and Society Index della Commissione Europea - si legge nel protocollo fondativo - il 58% della popolazione italiana tra i 16 e i 74 anni (26 milioni di cittadini) non ha le competenze digitali di base, rispetto al 42% della media Ue» spiega una nota. Questo ritardo produce un impatto non solo

sulla reale cittadinanza digitale, ovvero sull'accesso ai servizi digitali della pubblica amministrazione da parte di tutti i cittadini, ma determina anche uno dei maggiori freni allo sviluppo del Paese».

Proprio sulla base di questo scenario punta ad intervenire il Fondo per la Repubblica digitale nel periodo 2022-2026, «mutuando la positiva esperienza del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, istituito nel 2016 grazie a un partenariato tra Governo, Fondazioni e Forum del Terzo settore».

LO SCOPO

Il Fondo Repubblica digitale selezionerà progetti da finanziare tramite bandi a cui potranno partecipare soggetti pubblici, privati senza scopo di lucro e soggetti del Terzo settore, da soli o in partnership. Particolare attenzione verrà riservata alla valutazione d'impatto dei progetti realizzati. Il Fondo sarà alimentato dai versamenti effettuati dalle Fondazioni di origine bancaria, per un importo complessivo previsto di circa 350 milioni di euro e, a fronte dei versamenti operati, alle Fondazioni verrà riconosciuto un credito d'imposta, pari al 65% per gli anni 2022 e 2023 e al 75% per gli anni 2024, 2025 e 2026. La governance del Fondo prevede un comitato di indirizzo strategico, composto da 6 componenti, designati pariteticamente dal governo e da Acri, cui è attribuito il compito di definire le linee strategiche, le priorità d'azione, la verifica dei processi di selezione e di valutazione dei progetti, e un Comitato scientifico indipendente, a cui è affidato il compito di monitorare e valutare l'efficacia ex post degli interventi finanziati. Entro sei mesi verrà individuato un soggetto

attuatore del Fondo, che si occuperà di tutte le attività operative, come la redazione dei bandi, l'istruttoria ex ante delle proposte di progetto, la loro selezione e approvazione, le attività di comunicazione. Il comitato di indirizzo strategico è composto da: Daria Perrotta (presidente), Michele Bugliesi, Luca de Angelis, Anna Gatti, Federico Giammusso, Francesco Profumo. «Gli obiettivi di digitalizzazione inseriti nel Pnrr - spiega il ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, Vittorio Colao - sono molto ambiziosi e puntiamo ad essere uno dei Paesi di testa in Unione Europea già nel 2026. Per fare questo il Pnrr investe risorse importanti in infrastrutture digitali, come la connettività e il cloud e nessuna trasformazione può avvenire equamente se non si investe anche sulle persone».

«La digitalizzazione - aggiunge il ministro dell'Economia, Daniele Franco, - rappresenta un elemento fondamentale della trasformazione del Paese. L'accelerazione agli investimenti in nuove tecnologie, infrastrutture e processi digitali ci consentirà di potenziare la competitività della nostra economia». «Possiamo attivare un processo di crescita delle competenze digitali mitigando disuguaglianze che rischiano di acuirsi» conclude il presidente di Acri, Francesco Profumo.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:31%

**IL MINISTRO FRANCO:
COSÌ ACCELERIAMO
GLI INVESTIMENTI
COLAO: VOGLIAMO
RECUPERARE
IL TEMPO PERDUTO**

**A GOVERNARE
SARÀ UN COMITATO
DI INDIRIZZO
STRATEGICO
COMPOSTO
DA SEI MEMBRI**



Peso:31%